

## Riflessioni sul Referendum svizzero sul reddito di base

*Guy Standing*

**I**l 5 giugno 2016 si è tenuto in Svizzera un referendum sulla possibilità di emendare la Costituzione svizzera in modo da impegnare i governi futuri ad attivarsi per l'istituzione di un reddito di base per tutti i cittadini. Il testo del referendum non precisava l'importo previsto per il reddito di base. Questo è stato un approccio giusto; si è infatti capito che l'importo e la modalità di finanziamento dovrebbero essere decisi democraticamente e in altra sede.

Alcuni promotori dell'idea però hanno affermato che il reddito di base doveva essere fissato a 2.500 franchi svizzeri al mese per ogni adulto, con un importo più modesto per i minori. Questa sarebbe potuta essere un'*aspirazione*, ma non sarebbe dovuta essere di competenza del referendum. Fissare un tale importo non era certo realistico nel breve termine. Agli elettori svizzeri si sarebbe dovuto chiedere solo di prendere in considerazione il principio di garantire a tutti i cittadini residenti una rete di sicurezza, solo per il fatto di essere cittadini svizzeri.

Dato che tutti i principali partiti politici e il governo erano ostili, non è stata una sorpresa che il referendum sia stato perso: poco più del 23% degli elettori ha votato "sì" al referendum. La maggior parte sembrava pensare che il referendum riguardasse la possibilità o meno che tutti dovessero ricevere 2.500 franchi svizzeri al mese. Tutti i cantoni rurali di lingua tedesca hanno votato contro questa idea. Nonostante l'impressione fuorviante data dalla propaganda contro il reddito di base e dai suoi portavoce, è stato notevole che a Ginevra oltre il 35% ha votato a favore, e a Zurigo sia stato il 54%.

Nella settimana successiva al referendum, un sondaggio d'opinione ha rilevato che quasi due terzi degli adulti svizzeri pensavano che il referendum fosse l'inizio di un dibattito sull'introduzione di un reddito di base in Svizzera. Altri due importanti elementi nel lungo termine sono, in primo luogo,

che, senza dubbio, rispetto all'inizio della campagna l'intera popolazione era molto meglio informata su ciò che voleva dire e quali implicazioni dovevano essere considerate in relazione al reddito di base, e in secondo luogo, che c'è stato un forte coinvolgimento delle persone in tutto il mondo, grazie alla copertura mediatica avvenuta in tutti i continenti. Migliaia di persone si sono affiliate al BIEN e alle reti nazionali, capeggiate dal Basic Income Canada, che durante la campagna ha acquisito oltre 7.500 membri.

*“Il dibattito che ha portato al referendum ha fatto fare dei passi in avanti alla comprensione di un reddito di base”*

Dopo la sconfitta, può essere utile sottolineare il motivo per cui un reddito di base è auspicabile, sia che si introduca in Svizzera, in Italia o in qualsiasi altro luogo.

Ci sono cinque giustificazioni per un reddito di base. Non tutte si applicano alla Svizzera al momento, ma potrebbero farlo in futuro. In quanto tale, sarebbe opportuno preparare il terreno stabilendo il principio della sicurezza legato al reddito di base. È da tenere a mente che stiamo parlando di una base, un ancoraggio, da cui tutti possono cominciare per migliorare il proprio tenore di vita. Quando è stato chiesto, in un sondaggio di opinione, se un reddito di base porterebbe a lavorare di meno, o a fermare l'attività economica, il 98% degli svizzeri ha detto che non aprirebbe questo scenario. E questo è credibile, dal momento che la condizione umana è quella di voler migliorare il proprio tenore di vita, dei nostri figli e della nostra comunità.

Il dibattito che ha portato al referendum ha fatto fare dei passi in avanti alla comprensione di un reddito di base. Appoggiare una proposta di reddito di base vuol dire quindi accettare che tutti ricevano un importo modesto, a intervalli regolari, presumibilmente mensili, pagato su base individuale, senza condizioni di comportamento se non quella di rispettare la legge, e di essere un residente svizzero. Il reddito di base verrebbe erogato indipendentemente dalla situazione lavorativa, dallo stato civile, dal sesso o età, benché un importo più basso sia previsto anche per i minori.

Dicevamo quindi che verrebbe erogato a tutti, anche se il reddito di base erogato alle persone benestanti potrebbe essere 'recuperato' attraverso l'applicazione di un'aliquota fiscale leggermente più alta. Integrazioni potrebbero essere previste per coloro che hanno bisogni particolari sulla base di un costo di vita più alto, come nel caso della disabilità. Il reddito di base sa-

rebbe quindi il livello minimo di un sistema di protezione sociale a più livelli, consentendo di accedere sia a sistemi di assicurazioni sociali che private. Quali sono le giustificazioni per muoversi verso un reddito di base? Il primo argomento, che ho sempre trovato il più convincente, è che un reddito di base per tutti è una questione di *giustizia sociale*. Prima di considerare quanto segue, chiedetevi se accettereste un'eredità. Ciò è consentito, e in effetti dà 'qualcosa per niente' ad alcune persone, nel senso che chi ha la fortuna di ereditare una proprietà o una qualsiasi altra ricchezza non ha svolto alcun lavoro per ottenerla.

### *“Un reddito di base per tutti è una questione di giustizia sociale”*

Quindi, se accettereste un'eredità, prendete in considerazione la seguente asserzione. La ricchezza e il reddito di tutti noi come individui hanno molto più a che fare con gli sforzi e le abilità dei nostri antenati che con quello che facciamo noi stessi. Persino Bill Gates ha dato solo un minimo contributo alla abilità tecnologica espressa in una grotta di Gibilterra da numerose persone prima di lui.

Poiché non sappiamo di chi sono gli antenati che hanno contribuito alla nostra ricchezza collettiva, sarebbe giusto se noi tutti ricevessimo un *dividendo sociale* su quella ricchezza, sotto forma di un reddito di base minimo, che potrebbe crescere nel tempo attraverso la creazione di un fondo di ricchezza nel quale venisse depositato parte del ricavato delle risorse naturali e dell'alta tecnologia mediante il gettito fiscale. L'argomento del dividendo sociale può essere fatto risalire a diversi pensatori, tra cui Thomas Paine. Tuttavia, esso ha una maggiore urgenza oggi, date le crescenti disuguaglianze di ricchezza collegate a ciò che l'economista francese Thomas Piketty ha chiamato “capitalismo patrimoniale”, vale a dire, che la disuguaglianza è dovuta sempre di più all'eredità privata.

La questione si è ulteriormente aggravata perché il capitalismo globale ha registrato un forte incremento dei ritorni economici della proprietà di risorse, compresa la proprietà intellettuale. Ciò riflette cambiamenti nei regolamenti, non un aumento dell'abilità personale o del duro lavoro<sup>1</sup>. Un dividendo sociale aiuterebbe quindi a correggere un'ingiustizia.

Un secondo argomento a favore di un reddito di base deriva dalla nascita del *preariato* globale. I punti essenziali sono che il capitalismo globale impone a tutti i paesi di creare mercati del lavoro flessibili, e per questo milioni di persone sono costrette ad accettare vite precarie, svolgendo lavori per i quali

non sono remunerati, e scoprendo così di dover fare affidamento su salari bassi che non hanno alcuna prospettiva di crescita e che sono sempre più precari e imprevedibili. Questo mette molte persone costantemente sul bordo di un debito insostenibile.

In effetti, il vecchio sistema di redistribuzione del reddito è in panne. Non è colpa di coloro che sono spinti nel precariato. Il sistema economico sta spingendo sempre più persone verso questa condizione. Quindi, un reddito di base rappresenterebbe almeno una rete di sicurezza per qualsiasi cittadino. I precari, così come quelli che temono di cadere in una condizione di precarietà e coloro che vivono già in una condizione di povertà, avrebbero almeno i mezzi per sopravvivere.

*“Nonostante il mondo sia più ricco che in qualsiasi altro momento della storia, ci troviamo di fronte ad una precarietà che sta minacciando la salute mentale e fisica delle persone”*

Questo porta ad altre due motivazioni per un reddito di base. Nonostante il mondo sia più ricco che in qualsiasi altro momento della storia, e nonostante questo sia ancor più vero in Svizzera, ci troviamo di fronte ad una precarietà e ad uno stress che sta minacciando la salute mentale e fisica delle persone, inducendo l'aumento della mortalità e persino il crollo dell'aspettativa di vita in luoghi inaspettati. Un reddito di base aiuterebbe a ridurre lo stress che le società moderne stanno generando.

La quarta motivazione è di natura politica. L'incertezza economica e la disuguaglianza stanno permettendo ai populistici neofascisti di appellarsi a paure primordiali, giocando soprattutto con la parte atavica del precariato<sup>2</sup>. Quasi ovunque, i politici di destra stanno guadagnando terreno e allarmando l'opinione politica corrente. C'è una crescente consapevolezza che qualcosa deve essere fatto per invertire la tendenza. Donald Trump è un avvertimento, come lo sono i *leader* di destra in Ungheria, Polonia e Austria. A meno che non venga costruito un nuovo sistema di redistribuzione, in cui il reddito di base abbia un ruolo, la tendenza del populismo autoritario crescerà.

Una quinta giustificazione è che un reddito di base potrebbe rilanciare la *libertà repubblicana*, l'idea che libertà significa essere in grado di evitare il dominio di figure autoritarie. Libertà significa anche avere il controllo sul

proprio tempo, essere in grado di ripartire il tempo per le forme di attività e di lavoro scelte. Un reddito di base permetterebbe a tutti di scegliere più facilmente tra forme di lavoro che non sono solo occupazioni noiose o pesanti.

Una sesta giustificazione include delle *ragioni economiche strumentali*. Un reddito di base universale stimolerebbe la domanda aggregata di beni e servizi e quindi stimolerebbe la crescita economica in modo sostenibile. Lo farebbe meglio della politica monetaria convenzionale, che opera con la riduzione dei tassi d'interesse nei mercati finanziari, poiché con un reddito di base ci sarebbero meno perdite. In altre parole, erogare un reddito di base ai cittadini comuni consentirebbe loro di spendere in beni e servizi che sostengono le comunità locali, piuttosto che portare a importazioni di lusso e a investimenti speculativi nei mercati finanziari esteri. Non sarebbe un elemento inflazionistico in quanto aumenterebbe l'offerta di beni e servizi locali.

Un'altra ragione economica è che allo stato attuale, in Svizzera e altrove, l'assistenza sociale si basa su quello che viene chiamato verifica del reddito, [*means test*]. In altre parole, si ha diritto alle indennità statali solo se si dimostra di essere poveri. Se si esce dalla soglia di povertà, si perdono le indennità. Ciò significa che se una persona vedesse aumentato di poco il proprio reddito perché ha trovato un lavoro a basso salario, perderebbe l'indennità che percepiva. Questo lo porterebbe ad affrontare quella che viene chiamata la *trappola della povertà*, nel senso che si troverebbe ad affrontare un'aliquota fiscale marginale dell'80% o più. In tali circostanze, una qualsiasi persona di buon senso accetterebbe un lavoro con un salario basso, specialmente se potrebbe incorrere in costi aggiuntivi dati dal pendolarismo e così via? Un reddito di base permetterebbe di superare la trappola della povertà e aumentare realmente l'incentivo al lavoro.

In sintesi, un reddito di base avrebbe una serie di effetti positivi. Le obiezioni in merito all'economicità, all'aver qualcosa in cambio di niente, all'offerta di lavoro e all'inflazione possono essere superate con facilità. Il 5 giugno, votando 'sì' al referendum, gli svizzeri hanno avuto una grande occasione per avviare un meraviglioso esempio, attraverso il loro sistema unico di democrazia diretta, per affermare un principio di giustizia.

**Note:**

1) G.Standing, *The Corruption of Capitalism: Why Rentiers thrive and work does not pay*. London: Biteback, 2016.

2) G.Standing, *A Precariat Charter: From Denizens to Citizens*. London and New York: Bloomsbury, 2015.